

C'era una volta il Clan

In TV gli anni di Celentano e del «Clan»: il tentativo mal riuscito di rompere gli equilibri di mercato. Ma già allora c'era il «Deus»



Ricky Gianco, Celentano e Don Backy del Clan

Un sodalizio artistico-umano? Una cucina di talenti? Una fabbrica di successi? Uno sfogo di grandezza? Una furba operazione discografica? Ancora oggi è difficile rispondere: il «Clan» di Celentano fu probabilmente tutto ciò, e forse qualcosa di più. Perché il supergruppo si trasformò anche in un classico fenomeno di costume. Amori, litigi, vendette, carte bollate: i diversi punti di vista. I Ribelli, Gino Santecole, Don Backy, Milena Cantù, Ricky Gianco, Detto Mariano, Micky Del Prete: ecco i «soldati» gli «ufficiali» e le «organizzazioni» del «Clan» (ma non tutti hanno accettato di farsi intervistare), ai quali vanno aggiunti alcuni curiosi personaggi di contorno. Ne viene fuori un ritratto agrodolce-pastico-nostalgico, piacevole ma un po' di maniera. Del mito, a dire il vero, resta ben poco, giusto qualche eco dei furiosi scontri tra Celentano e Don

Backy (sospira il «molleggiato»: «Don Backy era un bravo ragazzo, ma fu tradito dal successo... Alcuni lo reggono bene, senza mai la testa, lo schiattano. Fuori del «Clan» c'era chi gli imbottiva la testa di cattiverie...»). Tutto sommato, sono più interessanti i ricordi degli amici, di Memmo Dittongo («che scena quando venne a salutarmi con la T-shirt nuova di zecca»), di Padre Ugo di Grosseto (un vero credente, un fedele come pochi), di Gianni Dall'Aglio («sconosciuti Tutti frutti», mi disse. Bene, pesta duro sulla batteria e ti porterò con me»). Metà papà e metà boss (fu da allora che cominciai a presentarsi di spalle, come un leader che si rispetta), Celentano viene comunque servito in tutte le salse. Vecchi filmati TV che lo mostrano nei diversi momenti di glo-

ria del periodo tardo-ribelle, da Preghere a Stai lontana da me, da Torno sui miei passi alla Coppia più bella del mondo. Si sorride di gusto a rivederlo — sgangherato Jerry Lewis — quando fa le boccacce a Mina o quando se la prende col «mondo beat», ma poi pensi a come è diventato oggi e passa la voglia. Lo scherzo ormai s'è fatto pesante e le innocue allusioni cristologiche in sermoni anti-abortisti (vedi Deus: «l'uccidono quando sei ancora in pancia») o in incredibili inni all'evasione fiscale (vedi L'artigiano). Ricordiamoci mentre ascoltiamo alcuni «orfanelli» del «Clan» lamentare la speme inavvenuta di Celentano, non per trarne giulivi aziosi, ma per capere meglio. Oltre le morbide nebbie della nostalgia.

mi. an.

Celentano che sei nei cieli...

Avevo circa quindici anni quando incontrai Celentano durante uno spettacolo a Trieste. Si cominciò con me dicendomi: «Porca miseria... peccato che quando canti ti manca la erre!». Il mio insuccesso del momento era infatti Cio il di' vò. Per non essere, ahimè diverso, cominciai a desiderare una erre (cioè una erre) come tutti gli altri e così, a fatica e dopo un anno di scuola, divenni finalmente imparato. Orgoglioso della mia nuova consonante, saltellando sempre più da uno spettacolo all'altro, rincontrai al Teatro Lirico di Milano Celentano che, attonito, mi chiese: «Porca etc. ma tu ora conti con la erre, vuoi far parte del Clan, che domini voglio formare?». Io risposi: «Cerrrriamente». Alla gloriosa schiera dei Clan scozzesi e di quello di Sinatra, si aggiungeva ora quello di Celentano, meglio sarebbe dire dei Celentani.

minciammo, convinti e sull'onda di nuove note musicali, a ravvivare l'ambiente intorno a Deus. Fu molto interessante vedere le grosse e distratte case discografiche prima sardoniche, poi sbandare un po' preoccupate ed infine rinvincibili con noi con affettuoso interesse. Io venivo da disco-sperienze iniziate a quattordici anni, l'ultima delle quali, nel sessantotto, alla Ricordi. Avevo diciannove anni. E insieme a Endrigo e Tenco interpretavo il ruolo del parente povero, brutto e scemo, non tanto per colpa dirigenziale quanto, direi, per momento storico a noi forse sfavorevole. Quindi l'abbandonare il tradizionale rapporto coi discografici, fatto anche di lunghi corridoi ed estenuanti anticamere, e ritornarmi invece a discutere giorno per giorno della mia vita con un mio entusiasta.

pong intervallata da pedestri gare a scarica barile, che, con noi all'interno, andava sempre più alla deriva. Fra una sciara e l'altra, i giorni passavano e tra dischi e canzoni, pessimi scherzi goliardici (miei inclusi), fertili riunioni notturne e abbracci fraterni, improvvisamente cominciarono a piovere sulle nostre teste strane e pesanti multe (da pagare). Ciò accadeva ogni qualvolta veniva a mancare la nostra completa sottomissione e devozione nei suoi confronti.

Finalmente, a vent'anni, avevo imparato un fondamentale principio per cercare di uscire dal mio stato di sudditanza. Comunque io penso che, al di là di ogni piacevole o spiacevole vecchia storia, Adriano Celentano è rimasto un personaggio indimenticabile. Capivo che non avrei resistito a quella dura prova e che tutto sommato la parte della cortina mi riusciva male e così mi ritrovai disoccupato, ma felice.

Ricky Gianco

«Gniche» in TV Ballata popolare per un bandito «gentile»

Da un film costruito sui temi popolari ci si può aspettare di tutto, dalle sciare sulla memoria storica persa nelle vecchie tradizioni, all'esaltazione di qualche passata abitudine tratta direttamente da una vecchia cartolina. Quando poi c'è di mezzo la storia di un «bandito gentiluomo» e da qualche parte si legge l'etichetta, pure fugace, della Rai, i rischi sono ancora maggiori: quanto a collezioni di foto ingiallite, la Rai batte tutti.

Allora questa Gniche di Ivan Angeli, che va in onda in due puntate da questa sera alle 20.10 sulla Rete 3, è proprio un fulmine a cielo sereno, anzi, per essere più precisi, una fetta d'azzurro in un cielo di fulmini. Nascondete le cartoline, nascondete le false memorie passate, nascondete le storie romantiche sui banditi che non sempre hanno molto da spartire con la realtà, e avrete Gniche. Il film racconta di Federico Bobini, in arte Gniche, appunto: non uno di quei soliti personaggi che rubavano ai ricchi per dare ai poveri, ma semplicemente uno che non aveva in gran simpatia né i nobili, né i preti, così cercava di vivere «bene» anche alle loro spalle. Un eroe vero, e realmente operante nella Toscana della seconda metà dell'Ottocento. La sua storia, effettivamente, può essere raccontata in due parole, ma si arricchisce di particolari piuttosto curiosi e interessanti, quando ad

essa vengono sovrapposti i caratteri della società e della comunità contadina che gli stavano accanto. Ed è proprio questo il senso del film.

La struttura di Gniche dunque è agile nell'infilarsi tra la gente toscana di questo il film si trasforma in una vera e propria ballata popolare tradotta in immagini. I canti, i balli, i gesti e perfino i rumori che sembrano fare da contorno alle vicende del bandito sono in realtà i veri protagonisti della storia. In altre parole: «come raccontare la vita di un gruppo di cittadini parlano di un bandito». Qualcuno, forse, troverà noiosa questa scelta di campo, ma non si deve dimenticare che Gniche è un linguaggio onesto, in questo caso, doveva assolutamente passare entro certi ritmi, certe scansioni da storia cantata, più che da film convenzionale.

Gli attori, (Tonio Damia è Gniche, poi Gabriella Giorgelli, Salvatore Visco, Alfredo Bianchi, Edilio Romaneli e la cantante Dodi Moscati), sono presi dalla strada, come si dice in gergo, pure sanno misurarsi abbastanza bene con la «finzione». Eppoi, un film del genere non poteva assolutamente essere interpretato da attori professionisti.

n. fa.

Dagli Stati Uniti un Tony Musante diviso fra TV e teatro

L'«anonimo veneziano», metà spia metà Amleto

In Italia l'immagine di questo attore è rimasta legata al film girato dieci anni fa da Enrico Maria Salerno, ma oltre Oceano fa molti telefilm e lavori teatrali

Nostro servizio
LOS ANGELES — Forse per il pubblico italiano l'immagine di Tony Musante è inimitabile da quella del suonatore di oboe ammalato di cancro visto dieci anni fa in Anonimo Veneziano. Ma per il pubblico americano, soprattutto quello che ama il teatro e non si ferma ad Hollywood, Tony Musante è un attore energico e versatile, che passa dal palcoscenico al piccolo schermo al cinema con la stessa grande abilità. Sono andata a trovarlo nella sua elegante casa di Los Angeles, dove vive parte dell'anno (il resto dell'anno lo passa a New York) con la moglie Jane Kennedy, che è una ballerina e poi una scrittrice di sceneggiature televisive, ma da anni trova sempre un lavoro da fare in uno dei film di Tony.



Tony Musante durante le riprese del film-sceneggiato «Notturno»

«Ho appena finito in Florida — esordisce l'attore — le prove di uno spettacolo teatrale diretto da Sidney Kingsley. Spero di presentarlo a New York nel prossimo anno. Si intitola Falling Man («Uomo in caduta») e prende spunto dalla vita del americano Jackson Pollock e di altri artisti degli anni 40 e 50 che Kingsley aveva conosciuto personalmente. Ma è un dramma: non sarà facile trovare i soldi per girare un vero dramma a Broadway.

«Che cosa hai fatto in questi ultimi anni? «Ho fatto teatro e cinema. Gli ultimi lavori sono stati due film e una miniserie per due reti televisive nazionali americane. So che sono stati acquistati in vari paesi dell'Europa, ma non ancora in Italia. Almeno nessuno ne stava parlando nei sei mesi che io e mia moglie abbiamo trascorso in Italia l'inverno scorso.

«Eravate in Italia per vacanze o per lavoro? «Per lavoro, sebbene per me essere in Italia sia sempre una vacanza. Eravamo lì per le riprese di Notturno un filmato di sette ore scritto e diretto da Giorgio Bontempi per una coproduzione Rai e «Registi e tecnici associati», di Rodolfo Sabatini. Ridotto a due ore per le sale cinematografiche, circolerà in Italia il prossimo anno.

«Ho avuto varie offerte di recitare in teatro in Italia, e ho sempre accettato. Ma ogni volta, per un motivo o per l'altro, quei progetti non sono andati in porto. L'offerta più recente è stata di recitare con Rossella Falk in una produzione italiana di uno spettacolo che aveva avuto molto successo a Broadway. Ma anche lì non se ne è fatto niente. Quindi in risposta alla tua domanda, sì, è possibile che io faccia del teatro in Italia; mi piacerebbe moltissimo, per molti motivi. Non ultimo quello di recitare in una lingua che non è la mia.

«Sei poco conosciuto come attore di teatro. Ma parli l'italiano abbastanza bene che potresti recitare in Italia... «Ho avuto una conversazione del genere con Hellen Hayes, la «grande dame» del teatro americano. È venuta a trovarmi in Florida durante le prove di Falling Man e mi ha detto: «Sai, c'è una differenza tra voi giovani d'oggi e noi quando eravamo all'apice della nostra carriera. Lavoravamo duro anche noi ma oggi, attori e attrici, sembrano mettere tanta energia in tutto quello che fanno». Penso avesse ragione: c'è più coinvolgimento oggi, più espansione, c'è una ricerca maggiore del personaggio. Penso sia un'evoluzione della recitazione. Recitare è diventato più sofisticato, quindi dobbiamo prepararci meglio e accordare continuamente gli strumenti.

Silvia Bizio

I paesi del Comecon sono molti Gondrand li raggiunge tutti.



— Servizi ferroviari e camionisti diretti o gruppi specializzati. — Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti. — Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti. Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti. — 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND

Una holding articolata in società intercontinentali delle merci. Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - Tel. 87.4854 - telex 334659 (indirizzi sulle Pagine Gialle alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri) (3).

CAPODANNO IN Siberia

PARTENZA 26 dicembre 1981 DURATA 10 giorni ITINERARIO Milano-Mosca-Bratsk-Irkutsk-Leningrado-Mosca-Milano TRASPORTO voli di linea

Questa smisurata regione che ormai costituisce parte integrante e vitale del paese sovietico, si distingue in due grandi parti: Siberia occidentale e orientale. Il nostro viaggio toccherà la Siberia orientale e le più importanti città della regione: Bratsk e Irkutsk. Il programma prevede la visita alla possente centrale idroelettrica sul fiume Angara a Bratsk. Visita delle città di Irkutsk, Mosca e Leningrado. Escursione al lago Baikal (il più profondo del mondo). Cena e regione di fine anno. Sistemazione in alberghi di categoria semilusso, camere doppie con servizi. Trattamento di pensione completa.

Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. 64.23.557 ROMANO - Via dei Taurini 19 - Tel. 49.50.141 ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALURIST

PROGRAMMI TV E RADIO

- 10.00 JO GAILLARD - Scalo a Genova - (5. episodio)
- 10.50 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
- 11.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
- 12.05 DOCTOR WHO - Il pianeta del male, (1. parte)
- 12.30 L'ANNO MILLE - Dall'Apocalisse al Vangelo - (Ultima puntata)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA REGINA DEI DIAMANTI - (5. puntata)
- 14.30 ANFRITRIONE - di Heinrich Von Kleist. Regia teatrale di Gabriele Lavia. Regia televisiva di Gianni Vaiano - (Ultima parte)
- 15.05 THE WEDDING OF LUM MAGGIORANO - I Figli del fero
- 16.30 L'OPERA SELVAGGIA - Camerun - Un ritmo assoluto
- 17.00 TG 1 - FLASH
- 17.05 TROPPO PICCOLO PER UN MONDO COSÌ GRANDE
- 17.55 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
- 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
- 18.50 HAPPY CIRCUIT - con Fonze in «Happy days»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 FANTASTICO. Presenta Claudio Cecchetto
- 22.00 FOTO DI GRUPPO - Celentano e il clan
- 23.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 23.15 TELEGIORNALE
- 23.45 DSE - MEDICINA '81 - La depressione. (8. puntata)

- 10.00 LA CENERENTOLA. Musiche di G. Rossini. M. concertatore, dr. d'orchestra S. Cambreling

- 12.30 REPLAY. Attraverso trent'anni di cronaca
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.30 REPLAY (2. parte)
- 14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
- 14.30 UNO SPORCO CONTRATTO - Regia di S. Leo Pagostini, con James Coburn, Leo Remick, Lilli Palmer, Burgess Meredith
- 16.15 IL BARATTOLO
- 17.45 TG 2 - FLASH
- 17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 18.05 TG 2 DRIBBLING
- 18.50 BUONASERA COME... ALDO E CARLO GIUFFRÈ - Segue il telefilm comico «La ragazza nuda»
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 UNA STORIA DEL WEST - (Il Chisholm). Regia di Mel Stuart. Con Robert Preston, Rosemary Harris, Ben Murphy (10. puntata)
- 21.35 LUI - Regia di Luis Buñuel. Con Arturo de Cordova, Delia Garcés, Luis Beristain
- 23.25 TG 2 - STANOTTE

- 17.00 INVITO - Le interviste del pollice. Incontro con Francesco Maselli
- 17.15 ASSALTO ALLA TERRA - Regia di Gordon Douglas. Con James Whitmore, Edmund Gwenn, Joan Weldon, James Arness
- 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 19.00 TG 3 - Intervallato con: Gianni e Pinotto
- 19.35 IL POLICE - Programmi visti e da vedere
- 20.00 VIDEO NRO CHE PASSIONEI - Curioso in 30 anni di televisione
- 20.40 GNICHE - Con Tonio Damia, Gabriella Giorgelli, Alfredo Bianchi, Dodi Moscati (1. puntata)
- 21.05 LA PAROLA È L'INIMICIA - «Quadrini»
- 22.05 TG 3 - Intervallato con: Gianni e Pinotto
- 22.40 SPECIALE NINA MARTINI - Dal Festival di '81

- 17.00 autoradio; 17.30 Globetrotter; 18.15 Obiettivo Europa; 18.45 GR1 Sport; Pallavolo; 19.30 Radiovivo jazz; 20. Black-out; 21.03 «S» come salute; 21.30 Rock rock evolvè; 22. Ribalta aperta; 22.28 «Questo grande piccolo mondo...»; 23.03 La telefonata.

- 7.05, 8.45 Tutti quegli anni (a 1 termine sintesi dei programmi); 9.1 Promessa Sposi, (al termine: Sucec che da rasciotti); 9.32 In diretta dalla terra; 10. Speciale GR2 motori; 11. Long playing hit; 12. 10-14 Trasmissione regionale; 12.48 L'ana che va; 13.41 Sound-track; 15. Breve viaggio nel mondo di Beethoven; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Hit parade; 16.37 Speciale GR2 Agricoltura; 17.02 Nino Taranto in «Leoni di farsa»; 17.32 Enrico Iva di L. Prandelli; 19.50 Il programma del jazz; 21 Festival di Vienna '81; 22.50 Città notte; Trieste.

- 10.00 RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.8, 9.10, 12.13, 15.18, 19.45, 21.23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 7.15 Que paria il sud; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Weekend; 10.15 Ribelli, sognatori, utopisti; 10.45 O. Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo - Nell'intervallo (11) Spazio aperto; 11.30 Black-out; 12. Cinescopia; 13.20 mondo motori; 13.30 Rock Village; 14.03 Concerto per uromista e orchestra; 15.03 Milva e Oreste Lionello in «Permette cavallò»; 16.25 No co-

- 10.00 RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6. 6.06, 6.35,

- 10.00 RADIO 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6. Quotidiana radiote; 6.55, 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Folk concerto; 10. Il mondo dell'economia; 11.48 Succede in Italia; 12. Antologia openstage; 13. Portogitto musicale; 15.18 Contraspionaggio; 17.00 Spazio; 20. Pranzo alle 8; 21 Da Torino; La musica; 22.05 Festival di Vienna '81; 23 il jazz.